

COMMENTA

CONDIVIDI

1

A cosa servono le zecche? L'esperto: «Come tutti hanno un ruolo nella biodiversità»

Ogni animale ha la sua importanza nell'ecosistema. Vale anche per le zecche, sebbene rappresentino un rischio per noi umani e per i nostri animali domestici.

COMPRENDERE CONOSCERE CURARE 22 FEBBRAIO 2022 12:39 di Claudia Negrisola



Chi vive con un cane sa bene quanto sia importante evitare il **morso delle zecche**, gli aracnidi che si attaccano ai nostri animali rischiando di trasmettere a loro (ma anche a noi) numerose patologie. Molte persone si saranno infatti trovate nella



condizione di dover staccare uno di questi animali dal corpo del proprio cane, chiedendosi: «Perché esistono? Che utilità potranno mai avere per il mondo?».

Ma guardando il Pianeta con i loro occhi ci si può rendere conto invece che il loro ruolo è parte della complessità dell'ecosistema e le strategie che mettono in atto sono straordinariamente funzionali dal punto di vista evolutivo.



Tech is Woman

La Tecnologia è Donna. Dall'1 al 9/03, anche a Tasso Zero.

M Solo da MediaWorld

SCOL
LE
OFFE



**"Resistenza antropica":
cosa sono e a cosa
servono i corridoi per la
fauna selvatica**

«Ogni elemento della biodiversità ha un ruolo che lo incatena a qualcun altro»

Esattamente come ogni forma di vita, anche le zecche hanno un proprio influsso sull'ecosistema e a spiegarlo a Kodami è **Fabrizio Montarsi**, biologo e dirigente del Laboratorio di parassitologia, micologia ed entomologia sanitaria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe). «Fanno parte della biodiversità e come tutti hanno un ruolo che è incatenato a qualcun altro – sottolinea l'esperto – Ovviamente per comprendere quello della zecca bisogna prima di tutto cambiare punto di vista e pensare ad un mondo che non vede noi esseri umani come centro del tutto».

Secondo Montarsi la presenza di questi parassiti nei boschi e nei prati del nostro paese favorisce la selezione degli animali selvatici: «I patogeni trasmessi dalle zecche causano la sofferenza degli animali sani, ma sono sicuramente **più gravi per gli animali deboli, malati o già debilitati**. La loro eliminazione da un punto di vista biologico è un bene perché aumenta il benessere dell'intera specie, che diventa quindi più sana».

Vi è infine un altro fattore che rende la presenza delle zecche un valore aggiunto all'interno di un determinato ambiente: «Mantenendo il focus sul benessere del nostro mondo va inoltre ricordato che ogni ecosistema è più in salute se vi è una maggiore **biodiversità**, ovvero più varietà degli esseri viventi e interazioni tra essi».

«Conoscere l'animale per ridurre i rischi»

Se da una parte è quindi facile riconoscere a questi piccoli parassiti un ruolo importante per gli ecosistemi, dobbiamo però essere anche consapevoli dei rischi dati dalla loro presenza, informandoci sulla diffusione della specie negli ambienti che frequentiamo e comportandoci in maniera adeguata per fare in modo che **le interazioni con noi e con i nostri animali** si riducano al minimo.



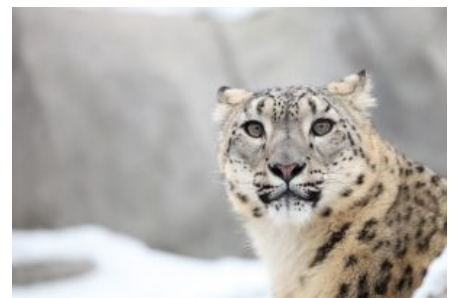
**Tutti gli animali che
vengono abbandonati: un
grande rischio per loro e
per l'ecosistema**



**Un'infografica di Ispra
racconta il monitoraggio
del lupo, l'esperta: «I dati
oggettivi servono a
superare la paura»**



Domesticazione del cane, il fondamentale ruolo della donna



Giornata mondiale del leopardo delle nevi, il fantasma delle montagne che rischia l'estinzione

«Per limitare i rischi bisogna prima di tutto **conoscere le zecche, il loro comportamento e la loro biologia** – spiega Montarsi – In Italia ne esistono circa 40 specie, ma quelle di maggiore interesse per noi umani e per gli animali che vivono con noi sono solo due: la zecca dei boschi (*Ixodes ricinus*) e la zecca del cane (*Rhipicephalus sanguineus*)».

Le due specie di zecca si differenziano per il tipo di ospite che prediligono. La zecca del cane infatti favorisce nettamente questa specie ed è quindi diffusa ovunque vi sia la presenza di canidi. La zecca dei boschi invece è più generalista ed è possibile trovarla laddove vi sia la presenza di erbivori di grandi dimensioni come caprioli, **cervi**, lupi, cinghiali ma anche **roditori** o uccelli.

A favorirne la diffusione, oltre alla presenza dei propri ospiti (ovvero le specie che tende a mordere), vi sono anche alcune questioni climatiche: «Un'elevata umidità e temperature non eccessive tendono a portarle a uscire dai buchi nel terreno in cui si nascondono quando fa troppo freddo – spiega il biologo – Sebbene alcune specie non abbiano nemmeno gli occhi, le zecche sono in grado di percepire l'arrivo di un ospite grazie alle vibrazioni del terreno e all'anidride carbonica rilasciata dalla respirazione e dalla sudorazione di un individuo».



Il serpente reale della California distrugge la biodiversità endemica dell'isola di Gran Canaria

L'agguato e il morso: un'ecologia vincente

Nel momento in cui una zecca sente che sta per arrivare l'ospite adatto, si prepara **sulla cima della pianta** al passaggio verso il corpo dell'altro essere vivente.

Così facendo il **parassita** riesce a trasferirsi rapidamente sull'individuo prescelto, ma prima di entrare in azione si muoverà per qualche ora sul suo corpo cercando un luogo poco esposto e umido come potrebbe essere l'ascella, una piega della pelle, oppure l'inguine.



«Da un punto di vista evoluzionistico, **la zecca è un animale eccezionale**. Per merito di queste strategie riesce a diffondersi ovunque e grazie agli uccelli si sposta addirittura da un continente all'altro. Dopo essersi staccata da un animale, cade poi a terra e trova altri ospiti – spiega Montarsi – Inoltre trasporta patogeni senza esserne particolarmente influenzata. Se non pensiamo solo ai pericoli dati dalla trasmissione delle malattie, **possiamo quindi dire che la sua ecologia sia davvero vincente**».

Oltre le leggende metropolitane: come comportarsi e come non comportarsi

Mentre mordono, le zecche rilasciano un **anestetico** che rende indolore la puntura e rilasciano una sostanza cementizia che le salda alla pelle: «Il pericolo di trasmissione di patologie aumenta se, nel tentativo di rimuoverle, si interviene con sostanze come **l'alcol o l'olio**. **«Nessuno di questi metodi aiuta realmente a staccarle** – spiega il biologo – Purtroppo le leggende metropolitane su questa specie sono molte e bisogna assolutamente evitare di fare errori di questo genere, perché se il parassita viene disturbato da questi fattori può essere indotto a rigurgitare la saliva e trasmettere quindi il patogeno».

Secondo l'esperto, **per rimuoverle in maniera corretta** dal proprio corpo o da quello di un animale domestico è necessario prendersi del tempo per farlo con attenzione: «Con l'ausilio di una pinzetta bisogna afferrare la base attaccata alla pelle e dare inizio ad una sorta di delicato tira e molla evitando di schiacciare il corpo e imprimendo dei movimenti di **rotazione**».

Un'altra leggenda metropolitana narra che sia molto rischioso lasciare una parte di parassita attaccato al corpo dell'ospite: «Certamente sarebbe preferibile riuscire a rimuovere completamente l'animale, ma la rimozione parziale può portare solo ad un'infezione batterica secondaria, come quella che rimane a causa delle spine del legno, per intenderci. **I rischi sono quindi decisamente inferiori** rispetto ad una mancata rimozione».

Antiparassitari, vaccini e controlli regolari dopo le escursioni

Le malattie trasmesse dalle zecche agli animali domestici sono principalmente la tularemia, l'ehrlichiosi, la babesiosi, la febbre bottonosa, l'anaplasmosi, l'hepatozoonosi e la **malattia di Lyme**. «Ogni specie di zecca trasmette patogeni diversi – spiega l'esperto – alcuni di essi sono pericolose solo per i cani, altre anche per noi e altre ancora per entrambi, come la TBE».

La Meningoencefalite, anche detta TBE è una malattia del sistema nervoso centrale causata da un arborvirus appartenente al genere Flavivirus, molto simile a quelli responsabili della febbre gialla e della dengue.

«In Italia è possibile vaccinarsi contro la Meningoencefalite ed è **consigliabile soprattutto per chi fa attività a rischio frequentando molto i boschi o gli animali** – spiega Montarsi – Purtroppo non è facile riconoscere questa malattia perché può dare sintomatologie riconducibili ad altre patologie e spesso inizialmente mostra sintomi poco rilevanti. L'unico segnale che può aiutare a riconoscerla è la presenza di un eritema migrante, ovvero una piccola macchia rossa che si allarga sul corpo».

Per ridurre i rischi di morsi di zecca sono disponibili sul mercato **numerosi antiparassitari** che hanno diverse funzionalità. «I nostri cani sono particolarmente esposti per via del pelo e del loro passaggio sui sentieri all'altezza del sottobosco – conclude l'esperto – A noi umani invece non rimane che utilizzare repellenti cutanei che riportino sull'etichetta anche la validità contro le zecche, portare abiti lunghi, evitare di camminare fuori dai sentieri o nell'erba alta e controllare minuziosamente il nostro corpo dopo le escursioni».

Claudia Negrisolo

Agna: I tuoi dipendenti chiedono l'aumento? Proponi un'alternativa allettante.

Expert Market

30 segnali di pericolo di malattie cardiache che non dovresti ignorare